20-MAG-2026
da pag. 1-20 /foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 55094 Diffusione: 107752 Lettori: 668000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 1096 Data Stampa 1096
Data Stampa 1096 Data Stampa 1096

SCENARI GLOBALI

L'ITALIA È LA QUINTA POTENZA DELL'EXPORT

di **Marco Fortis** —*a pagina 20*

L'Italia è la quinta potenza globale dell'export Surplus di 111 miliardi

Scenari globali/1

Marco Fortis

I critici del piccolo è bello non hanno capito che l'Italia non è più "piccola" da un pezzo. A loro volta i cantori del piccolo è bello restano nostalgicamente attaccati ad una immagine del nostro Paese che da tempo non corrisponde più alla realtà. Infatti, l'Italia è ormai una economia grande a sufficienza per essere il quinto esportatore mondiale (a contendersi da vicino il quarto posto con Giappone e Corea del Sud) e per essere uno dei soli nove Paesi al mondo a vantare un surplus commerciale con l'estero esclusa l'energia superiore ai 100 miliardi di dollari. Questi risultati il nostro Paese li ottiene soprattutto grazie a circa quindicimila imprese esportatrici medie, medio-grandi e grandi, oltre che, in misura residuale, con circa trentamila imprese esportatrici piccole ma con più di dieci addetti. Ciò spiega perché l'Italia, anche escludendo le microimprese con meno di dieci addetti, abbia comunque esportato nel 2024 di più dell'intera Francia. I numeri ormai pressoché definitivi del commercio mondiale del 2025 sono molto chiari. Lo scorso anno l'Italia ha esportato merci per 727 miliardi di dollari (solo 12 miliardi in meno del Giappone e 18 in più della Corea del Sud), ha presentato un attivo della bilancia totale con l'estero di 57 miliardi e un attivo esclusa l'energia di ben 111 miliardi. Per una economia come quella italiana, povera di materie prime ed energia, inanellare ogni anno surplus commerciali ingenti (a cui si aggiungono gli oltre 20 miliardi di attivo provenienti dal turismo) è molto importante. Perché, anche se l'attenzione degli economisti, dei politici e dei commentatori è quasi sempre prevalentemente focalizzata sul Pil (lo "stipendio" del Paese), generare continuamente un surplus di bilancia dei pagamenti è per noi come staccare ogni anno anche una cospicua cedola (che va ad accrescere il "patrimonio" nazionale). Le imprese italiane hanno investito molto sulla loro competitività estera e, anche se può capitare che di tanto in tanto l'export tiri un po' meno del solito e non contribuisca alla crescita annuale del PIL (come nel 2025), il surplus commerciale italiano rimane generalmente sempre elevato, il che ci arricchisce progressivamente. Lo dimostra la dinamica della posizione netta sull'estero del nostro Paese, la cosiddetta Net International Investment Position (Niip), uno stock che nel 2015 era negativo per 230 miliardi di euro ma che negli anni successivi, grazie ai surplus correnti generati prevalentemente dal nostro sistema economico privato, è diventato largamente positivo. Fino a toccare, a fine 2025, un attivo record di 348 miliardi (il 15,4% del Pil): una cifra che rende il nostro Paese un grande creditore netto verso il mondo. Ciò pur avendo l'Italia oltre mille miliardi di debito pubblico detenuto da investitori non residenti. Significa, detto rozzamente, che il nostro credito privato estero supera quello pubblico. Per un confronto, la Niip della Francia a fine 2025 era negativa per 846 miliardi di euro e quella della Spagna per 755 miliardi. Hanno Niip negative, tra gli altri, anche USA, Regno Unito, Australia, Messico, India, Brasile, Portogallo e Grecia (Eurostat, International Investment Position Statistics, maggio 2025).

Tornando all'eterno tormentone se il "piccolo" è bello oppure no, analizzare la struttura del nostro surplus commerciale per settori ci permette di capire perché l'Italia odierna non è affatto "piccola" rispetto ai giganti mondiali. Infatti, se consideriamo i 99 grandi settori della classificazione HS a due cifre del commercio internazionale, possiamo constatare che nel 2025 l'Italia è stata addirittura il terzo Paese al mondo per numero di settori con un attivo con l'estero superiore ai 500 milioni di dollari (30 settori) dietro soltanto alla Cina (58) e alla Germania (35). Precediamo di gran lunga la Spagna (24 settori), il Canada (22), il Giappone (21), la Corea del Sud (20), gli Stati Uniti (20), il Vietnam (20, in base ai dati del 2024), la Francia (17) e il Messico (17). Lungi da avere una distribuzione dell'attivo per classi di export da Paese "piccolo", l'Italia nel 2025 ha presentato 1 settore con un surplus superiore ai 50 miliardi di dollari, 5 settori con surplus da 10 a 49,9 miliardi, 6 settori da 5 a 9,9 miliardi e 12 settori da 1 a 4,9 miliardi. Inoltre,





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1620 - T.1748

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 55094 Diffusione: 107752 Lettori: 668000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

contiamo anche 6 settori in surplus da 500 a 999 milioni. Le caratteristiche del nostro attivo commerciale con l'estero per settori sono abbastanza uniche. Infatti, ovviamente non possediamo gli 11 settori sopra i 50 miliardi di attivo con l'estero della Cina (un record che ha solo Pechino). Né possediamo i 2 settori sopra i 50 miliardi di Paesi molto concentrati su auto ed elettronica come Germania, Giappone, Corea del Sud o su aerospazio ed energia come gli Usa. Né, infine, possediamo i 2 settori sopra i 50 miliardi di Paesi che praticamente fanno solo quel paio di "mestieri", come Taipei e Irlanda. Ma, dopo la Cina, l'Italia è la nazione con il più alto numero complessivo di settori attivi da 5 a 49,9 miliardi: in totale 11 settori. In questo caso, precediamo non solo Paesi che non hanno la nostra forza commerciale come Spagna o Francia (e che hanno pochi grandi settori in surplus essendo schiacciati sui surplus più piccoli), ma siamo davanti anche a giganti come Germania, Giappone e Corea del Sud . I più importanti settori dell'Italia per surplus nel commercio con l'estero spaziano dalla meccanica non elettrica (60,5 miliardi di dollari di surplus nel 2025) alla farmaceutica (37,7 miliardi), dai vini e le bevande (10,7 miliardi) ai mobili (10,5 miliardi), dalla cantieristica degli yacht e delle navi da crociera (9,8 miliardi) alla pasta e ai prodotti da forno (7,9 miliardi), da pelletteria (7,3 miliardi), calzature (4,9 miliardi) e abbigliamento non a maglia (6,9 miliardi) alla cosmetica (5 miliardi), dalle piastrelle ceramiche (4,6 miliardi) ai mezzi aerospaziali (3,9 miliardi), dai derivati di pomodoro, ortaggi e frutta (4,1 miliardi) fino ai prodotti in ferro e acciaio (12,7 miliardi). Senza dimenticare formaggi, prodotti a base di cioccolato, pietre ornamentali, prodotti in carta e tanti altri settori. Un ventaglio di specializzazioni in surplus con l'estero che fa del Made in Italy la realtà più diversificata al mondo per prodotti esportati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica dell'export di 16 Paesi

Anno 2025

PAESI	BILANCIA COMMERCIALE TOTALE (MLD $)	BILANCIA COMMERCIALE ESCLUSA L'ENERGIA	TOTALE GRANDI SETTORI (MLD $)
Cina	1.197	1.601	58
Germania	226	307	35
Italia	**57**	**111**	**30**
Spagna	-71	-31	24
Canada	-7	-112	22
Giappone	-18	118	21
Corea del Sud	77	171	20
Vietnam ('24)	24	49	20
Stati Uniti	-1.328	-1.423	20
Francia	-109	-57	17
Messico	2	19	17
Singapore	62	88	13
Taipei	155	193	12
Irlanda	131	139	12
Svizzera	50	56	10
Regno Unito	-390	-351	6

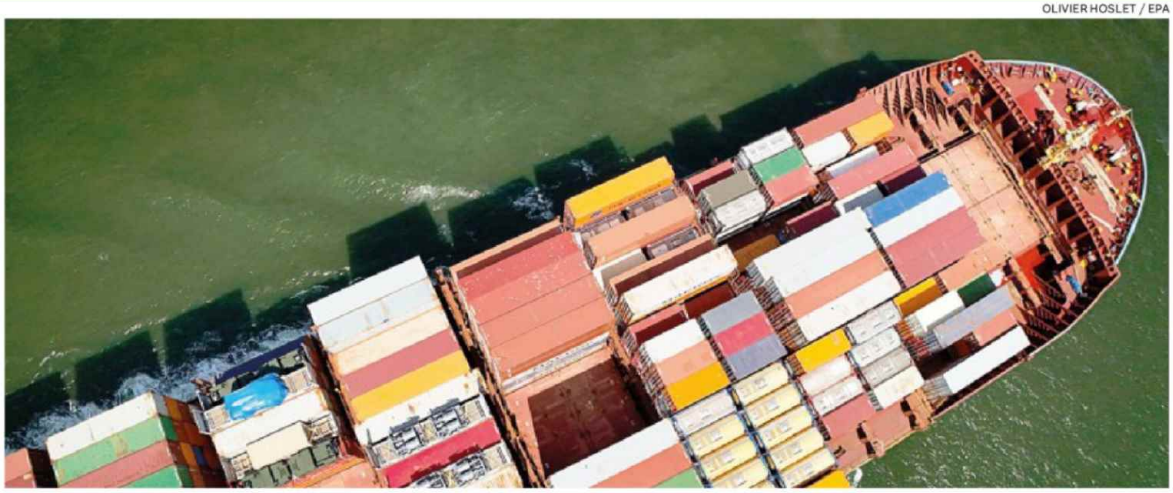
Nota: sono qui rappresentati i primi 15 Paesi esportatori mondiali, oltre all'Italia, esclusi Hong Kong, Paesi Bassi e Belgio, i cui dati sono poco significativi a causa dei puri transiti. Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati ITC/Un Comtrade

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1620 - T.1748

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 55094 Diffusione: 107752 Lettori: 668000 (Data Stampa 0001096)

DATA STAMPA
45° Anniversario

OLIVIER HOSLET / EPA



Leader nell'export. Dopo la Cina, l'Italia è la nazione con il più alto numero complessivo di settori attivi dai 5 a 49,9 miliardi: sono 11

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS1096 - S.18815 - L.1620 - T.1748